

## “Paesaggi. Pretesti dell'anima”

Castello Visconteto, Pavia, 20 novembre 2004 - 3 aprile 2005

“Paysages. Prétextes de l'âme”

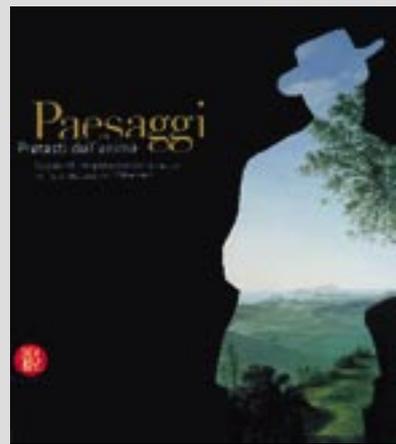
Château des Visconti, Pavie, 20 novembre 2004 - 3 avril 2005

**R**ecente dimostrazione di come un'indagine specifica nel “marchio” storico del paesaggio italiano possa ancora oggi aggiungere un'interessante tessera al complesso mosaico di studi disponibili sul tema è stata la mostra “Paesaggi. Pretesti dell'anima”, tenutasi al Castello Visconteto di Pavia. L'esposizione raccoglieva un centinaio di quadri che documentavano l'evolversi del genere “paesaggio” nella pittura dell'Ottocento. Al contempo, essa documentava anche l'evolvemento

del concetto di “paesaggio” nella cultura di questo secolo chiave, dominato dalle concezioni romantiche e pittoresche ma destinato a chiudersi sui nascenti problemi dell'urbanizzazione e della moltiplicazione di paesaggio seriali, ripetitivi e funzionali. L'itinerario espositivo accompagnava lo sviluppo cronologico con una tematizzazione ordinata in sei percorsi distinti. La prima sezione, intitolata *Sguardi*, si concentrava sul tema della prospettiva

della visione, esemplarmente incarnata in iconografia dallo scorcio colto attraverso una finestra. La successiva sezione “mito e letteratura” si soffermava invece sul rapporto fra descrizione pittorica ed eredità letteraria. Il nucleo centrale della mostra, come già preannunciato nel sottotitolo della mostra, si articolava nelle sezioni “Stati d'animo” ed “Impressioni”, proponendo alcune delle infinite combinazioni che intrecciano l'arcobaleno sentimentale umano con i cor-

relativi paesaggistici. La quinta sezione della mostra “Le opere e i giorni” era dedicata alle tracce del lavoro nella rappresentazione paesaggistica, mentre l'ultima sezione, “La città nel paesaggio, il paesaggio nella città” (ispirata ad un'opera ben nota agli studiosi di geografia, *Il paesaggio e l'estetica* di Rosario Assunto), analizzava il rapporto fra paesaggi rurali e paesaggi urbani. Un ricco catalogo pubblicato dalla casa editrice Skira rimane disponibili



come documento iconografico e di studio anche a mostra ormai ultimata.

Davide Papotti  
Sezione Emilia-Romagna.

## Confine tra Italia e Francia

Un significativo gemellaggio fra Triora e la Brigue divise dal Trattato di pace del 1947

Frontiere entre Italie et France

Un jumelage significatif entre Triora et la Brigue séparées par le Traité de paix de 1947



Triora, da destra Lorenzo Lanteri, sindaco di Triora e Jean Pierre Bronda, maire de la Brigue, insieme a Giuseppe Garibaldi, presidente ligure dell'AIG e a Maria Luisa Ronco presidente della sezione Vercelli-Novara.

**T**riora et La Brigue sont deux localités de frontières qui ont beaucoup de choses en commun, si l'on pense que La Brigue est le plus grand centre de la “communauté de Brigue” et que, avant la deuxième guerre mondiale, cette communauté était presque entièrement comprise à l'intérieur de la commune de Briga Marittima. Cette commune appartenait, à l'époque, à la province de Coni. Les conseils municipaux des deux communes, après plusieurs années de faibles contacts, ont décidé de réunir les deux communautés dans un jumelage qui favorisera non seulement les rapports d'amitié et de bon voisinage mais aussi le développement local.

**T**riora e la Brigue sono due località di frontiera che hanno molto in comune, se si pensa che La Brigue è il maggior centro della “comunità brigasca” (parlante un dialetto ligure alpino con notevoli componenti occitane) che prima della seconda guerra mondiale era quasi tutta compresa all'interno del comune di Briga Marittima, allora appartenente alla provincia di Cuneo. Smembrato per il trattato di pace del 1947, il territorio dell'antico comune è ora diviso tra una parte francese (con il centro principale, La Brigue appunto, e una frazione, Morignole, posti in alta val Roia) e una parte italiana condivisa tra due regioni (il comune cuneese di Briga Alta, in

alta val Tanaro, che comprende gli alti pascoli, ed i cui piccoli centri - Piaggia, Camino e Upega - sono oggi semispopolati, e la frazione Realdo, in alta valle Argentina, che nel 1947 fu aggregata per contiguità territoriale al comune imperiese di Triora, che da sempre possedeva una frazione di cultura brigasca, Verdeggia). L'occasione dell'incontro è dovuta alla decisione (votata all'unanimità dai due Consigli comunali) di unire le due comunità mediante un gemellaggio, che per essere completo dal punto di vista brigasco dovrebbe essere, trigemino (inserendovi anche il comune di Briga Alta), ma che - anche se limitato ai due comuni di Triora e la Brigue - ci auguriamo proficuo e ricco di soddisfazioni per tutti, dopo parecchi anni di scarsa comunicazione tra le due amministrazioni comunali. Al centro dei tre territori è uno dei rilievi più caratteristici delle Alpi Liguri, il monte Saccarello m 2200, la maggior cima della Liguria, verso i cui pascoli salivano in estate i pastori brigaschi dei vari versanti, e che ancor oggi è sentito quasi come un monte sacro per i ricordi che evoca (una grande statua bronzea del redentore vi fu posta nel 1901). Sui pendii a ponente della linea spartiacque tra le valli Argentina

e Roia, su cui dal 1947 corre il confine di stato, esistono numerosi boschi di larici e abeti compresi nel territorio comunale della Brigue ma appartenenti al demanio comunale di Triora, boschi il cui sfruttamento è bene avvenga di comune accordo, nel rispetto delle norme del Codice forestale transalpino ma senza per questo trascurare i legittimi interessi trioresi. Un problema importante che è stato trattato dai due Consigli comunali è quello di un miglioramento del collegamento rotabile tra i due centri di Triora e la Brigue, la “route de l'amitié franco-italienne” che ha urgente bisogno, soprattutto sul lato francese, di rapidi interventi manutentivi: la strada, se resa scorrevole, consente un passaggio tra le testate delle due valli, quella dell'Argentina dove è Triora e quella della Levenza (tributaria del Roia) dove si trova la Brigue, con un percorso che sale fino a quasi 1.700 m di quota in una delle zone più belle delle Alpi Liguri, dove solo una corretta attività turistica può rallentare la grave crisi demografica in atto da decenni. Proprio per far conoscere ai visitatori la storia e le costumanze di vita delle popolazioni di quest'area esiste alla Brigue un “museo etnografico della cultura brigasca”, mentre a Triora

il “museo etnografico e della stregoneria” ospiterà nella nuova sede (lo storico palazzo Stella, attualmente in corso di restauro) anche una sezione etnografica brigasca relativa ai due centri pastorali di Realdo e Verdeggia.

### Per saperne di più:

BELTRUTTI G., *Briga e Tenda. Storia antica e recente*, Bologna, Cappelli, 1954, pp. 334 (testo “classico” a carattere storico).  
GARIBALDI G., *Briga*, in «Riviera dei fiori», Imperia, 1991, n. 4, pp. 5-27 (breve lavoro storico-geografico-economico sul comune attuale della Brigue, con una carta schematica della divisione politico-amministrativa post-bellica).  
GARIBALDI G., *Tra Centa e Roia*, Imperia, AIG Sez. Imperia-Sanremo (Arma di Taggia, Tip. San Giuseppe), 2004, pp. 312 (sulle vallate e i diversi comuni interessati).  
PASTORELLI L., *La Brigue au coeur*, Nizza, Gamba, 1987, pp. 349 (lavoro geografico-storico, con molte notizie recenti, opera di una Brigasca che ha insegnato all'Università di Nizza).

Giuseppe Garibaldi  
Sezione Liguria.